

# LINGUA SICILIANA

(da Wikipedia)

Il **siciliano**<sup>[5]</sup> (nome nativo *sicilianu*) è una lingua appartenente alla famiglia [indoeuropea](#) ed è costituito dall'insieme dei [dialetti italo-romanzi](#) parlati in [Sicilia](#)<sup>[6]</sup>, maggiore [isola](#) e [regione italiana](#). Essendo classificabile come «dialetto romanzo primario»<sup>[7]</sup>, l'idioma della Sicilia in ambito accademico e nella letteratura scientifica è sovente indicato come *dialetto siciliano*<sup>[8]</sup>; le parlate siciliane sono classificate tra i [dialetti italiani meridionali estremi](#), al pari del [salentino](#) e del [calabrese centro-meridionale](#)<sup>[9]</sup>.

Altri filologi<sup>[10]</sup> e l'organizzazione [Ethnologue](#) descrivono il siciliano come «abbastanza distinto dall'[italiano](#) tipico tanto da poter essere considerato un idioma separato», il che apparirebbe dall'analisi dei sistemi fonologici, morfologici e sintattici, nonché per quanto riguarda il lessico<sup>[11]</sup>.

Peraltro il siciliano non è una lingua che deriva dall'italiano, ma - al pari di questo - direttamente dal [latino volgare](#), e costituì la prima lingua letteraria italiana, già nella prima metà del [XIII secolo](#), nell'ambito della [Scuola siciliana](#). Anche l'[UNESCO](#) riconosce al siciliano lo *status* di lingua madre, motivo per cui i siciliani sono descritti come bilingui, e lo classifica tra le lingue europee "vulnerabili"<sup>[12]</sup>.

Inoltre la lingua siciliana potrebbe essere ritenuta una [lingua regionale](#) o minoritaria ai sensi della [Carta europea per le lingue regionali e minoritarie](#), che all'articolo 1 afferma che per "*lingue regionali o minoritarie si intendono le lingue ... che non sono dialetti della lingua ufficiale dello Stato*".<sup>[13]</sup>

Alcuni studiosi asseriscono che il siciliano sia la più antica lingua romanza<sup>[14]</sup>, ma tale ipotesi non è diffusa nel mondo accademico e, talvolta, è fortemente criticata.<sup>[senza fonte]</sup>

Il siciliano è materia di ricerca del [Centro di studi filologici e linguistici siciliani](#), con sede a [Palermo](#), che si propone di promuovere gli studi sull'idioma isolano antico e moderno<sup>[4]</sup>. Nel [2011](#) l'[Assemblea regionale siciliana](#) ha approvato una legge che promuove il patrimonio linguistico e la letteratura siciliana nelle scuole <sup>[15]</sup>.

## Indice

- [1 Distribuzione geografica](#)
  - [1.1 Lingua ufficiale](#)
  - [1.2 Dialetti e lingue derivate](#)
- [2 Storia](#)
  - [2.1 Antiche parlate indigene della Sicilia](#)
  - [2.2 Fenici, greci e romani](#)
  - [2.3 Influenza tardo-antica](#)
  - [2.4 Sviluppo linguistico dal Medioevo](#)
- [3 La letteratura](#)

- [4 Fonologia](#)
  - [4.1 Vocali](#)
  - [4.2 Consonanti](#)
- [5 Grammatica](#)
  - [5.1 Articoli](#)
  - [5.2 Nomi](#)
  - [5.3 Aggettivi](#)
  - [5.4 Pronomi](#)
    - [5.4.1 Personali](#)
    - [5.4.2 Possessivi](#)
    - [5.4.3 Relativi](#)
    - [5.4.4 Indefiniti](#)
    - [5.4.5 Interrogativi](#)
    - [5.4.6 Dimostrativi](#)
  - [5.5 Verbi](#)
  - [5.6 Avverbi](#)
  - [5.7 Preposizioni](#)
  - [5.8 Congiunzioni](#)
- [6 Parola \*Io\*](#)
- [7 Vocabolario](#)
  - [7.1 Influenza mediterranea e indoeuropea antica](#)
  - [7.2 Influenza greca](#)
  - [7.3 Antichi nomi propri di persona e cognomi siciliani](#)
  - [7.4 Influenza araba](#)
  - [7.5 Influenza franco-normanna](#)
  - [7.6 Altre influenze galliche](#)
  - [7.7 Influenza delle lingue castigliano e catalano](#)
    - [7.7.1 Prestiti dal catalano](#)
    - [7.7.2 Prestiti dal castigliano](#)
  - [7.8 Influenza dall'inglese-americano](#)
- [8 Sistema di scrittura](#)
- [9 Esempi](#)
  - [9.1 Preghieri \(preghiere\)](#)
  - [9.2 Estratto di Antonio Veneziano](#)
    - [9.2.1 Celia, Lib. 2](#)
  - [9.3 Altro di Antonio Veneziano](#)
  - [9.4 Estratto di Giovanni Meli](#)
    - [9.4.1 Don Chisciotti e Sanciu Panza \(Cantu quintu\)](#)
  - [9.5 Estratto di \*Eco della Sicilia\* - Francesco Paolo Frontini](#)
  - [9.6 Estratto di Nino Martoglio](#)
    - [9.6.1 Briscola 'n Cumpagni](#)
  - [9.7 Frasi esempio](#)
- [10 Film girati in siciliano](#)
- [11 Note](#)
- [12 Bibliografia](#)
- [13 Voci correlate](#)
- [14 Altri progetti](#)
- [15 Collegamenti esterni](#)

## Distribuzione geografica

Il siciliano nelle sue varietà è correntemente parlato da circa 5 milioni di persone in [Sicilia](#), oltre che da un numero imprecisato di persone emigrate o discendenti da emigrati delle aree geografiche dove il siciliano è madrelingua, in particolare quelle trasferitesi nel corso dei secoli passati negli [USA](#) (dove addirittura si è formato il [Siculish](#)), in [Canada](#), in [Australia](#), in [Argentina](#), in Uruguay, in [Belgio](#), in [Germania](#) e nella [Francia meridionale](#).

### Lingua ufficiale

Pur non avendo nessun esplicito riconoscimento da parte della Repubblica Italiana<sup>[16]</sup>, il siciliano è stato al centro di alcune iniziative legislative regionali<sup>[17]</sup>: se il decreto presidenziale del [1951](#) era incentrato piuttosto su un rinnovamento dei programmi scolastici che tenesse conto anche della cultura dialettale in generale<sup>[18]</sup>, le [leggi regionali](#) promulgate nel [1981](#)<sup>[19]</sup> e nel [2011](#)<sup>[20]</sup> recano precise norme sulla valorizzazione e sull'insegnamento del patrimonio linguistico isolano nelle scuole.

Dal [1951](#) il [Centro di studi filologici e linguistici siciliani](#), con sede presso l'[Università di Palermo](#), patrocinato dalla Presidenza della Regione Siciliana e dai rettori delle università siciliane, promuove gli studi sul siciliano antico e moderno, con una speciale attenzione rivolta al mondo della scuola, per un corretto approccio alla storia linguistica della Sicilia. L'attività del Centro è sostenuta dalla Legge regionale n. 54 del 21 agosto 1984.<sup>[21]</sup>

I [comuni](#) di [Bivona](#), nell'[agrigentino](#), e di [Caltagirone](#) e [Grammichele](#), nel [catanese](#), riconoscono ufficialmente nei loro statuti la lingua siciliana, che assumono "come valore storico e cultura inalienabile"<sup>[22][23][24]</sup>.

Nel [2012](#) la collaborazione tra l'[Università di Palermo](#) e la [Universidad Nacional de Rosario](#) ha portato alla fondazione, in Argentina, del *Centro de Estudios Sicilianos* accompagnata dall'istituzione di una cattedra di "Cultura e lingua siciliana"<sup>[25][26][27]</sup>.

L'organizzazione internazionale no-profit *Arba Sicula*, con sede a [New York](#), pubblica l'omonima rivista bilingue in [inglese](#) e in siciliano<sup>[28]</sup>. Nel [2004](#) è stata avviata un'[edizione in lingua siciliana](#) di [Wikipedia](#), che al 18 giugno 2017 annovera 25 385 voci.

### Dialetti e lingue derivate

#### Siciliano proprio

- [Occidentale](#) (tra la [città metropolitana di Palermo](#) e il [consorzio di Trapani](#) si contano 1 milione e 600 000 circa di parlanti. Comprende anche il [dialetto palermitano](#))
  - [Centro-Occidentale](#) o [agrigentino](#) (nel [libero consorzio comunale di Agrigento](#) 450 000 circa)

- [Metafonetica centrale](#) (tra i [liberi consorzi comunali](#) di [Enna](#) e [Caltanissetta](#), incluso [Gela](#), nella zona orientale della [città metropolitana](#) di Palermo e nei comuni "gallo-siculi", 400 000 circa)
- [Metafonetica sudorientale](#) ([libero consorzio comunale di Ragusa](#), zone meridionali del [consorzio di Siracusa](#) e la [città metropolitana di Catania](#), 350 000 circa)
- [Non metafonetica orientale](#) (tra il libero consorzio comunale di Siracusa e la città metropolitana di Catania 1 milione e 450 000 circa)
- [Messinese](#) (nella [città metropolitana di Messina](#), inclusi i comuni "gallo-siculi", 650 000 circa)
- [Reggino](#) (nella [città metropolitana di Reggio Calabria](#). Esso è l'unico dialetto del siciliano proprio parlato al di fuori dell'isola)<sup>[29]</sup>
- [Pantesco](#) ([isola di Pantelleria](#)) influenzato dall'[arabo](#)
- [Eoliano](#) ([Eolie](#))

## Storia

(LA)

« Et primo de siciliano examinemus ingenium, nam videtur sicilianum vulgare sibi famam pre aliis asciscere, eo quod quicquid poetantur Ytali sicilianum vocatur [...] »

(IT)

« Indagheremo per primo la natura del siciliano, poiché vediamo che il volgare siciliano si attribuisce fama superiore a tutti gli altri: che tutto quanto gli Italici producono in fatto di poesia si chiama siciliano [...] »

([Dante Alighieri](#), [De vulgari eloquentia](#), I,XII,2)

La ricchezza di influenze della lingua siciliana ([greco](#), [latino](#), [arabo](#), [francese](#), [provenzale](#), [tedesco](#), [catalano](#), [castigliano](#) e [italiano](#)) deriva dalla posizione geografica dell'isola, centrale nel [Mar Mediterraneo](#), visitata durante i millenni da molte delle popolazioni dai cui idiomi ha ereditato il vocabolario e le forme grammaticali.

## Antiche parlate indigene della Sicilia

Prima della colonizzazione greca e delle penetrazioni commerciali fenicie, la Sicilia era occupata dalle popolazioni autoctone: [Sicani](#), [Elimi](#) e [Siculi](#) (fra il [secondo](#) e il [primo millennio a.C.](#)).

L'élimo, lingua parlata dal popolo siciliano della Sicilia nord-occidentale, era probabilmente di ceppo [indoeuropeo](#), più precisamente di tipo italico<sup>[30]</sup>, ma ciò non è sicuro. Lo studio di questa lingua è relativamente recente e risale agli [anni sessanta](#)<sup>[31]</sup>. Non si sa nulla del [sicano](#), lingua del popolo della Sicilia centro-occidentale. Vengono considerate sicane tutte le iscrizioni non indoeuropee rinvenute nell'isola, ma si tratta solo di supposizioni<sup>[32]</sup>. Non si sa molto sulle origini dei Sicani, esistono solo teorie che si rifanno a Tucidide che li indicava come iberi, mentre Timeo li dava per autoctoni, tesi appoggiata pure da Diodoro Siculo, tuttavia non esiste nessun documento riguardo alla lingua parlata, per cui sono solo ipotesi. Per quanto riguarda il [siculo](#), idioma dell'antico popolo egemone della Sicilia, è sicuramente

una lingua vicina al [latino](#)<sup>[33]</sup>, appartenente alla famiglia delle [lingue latino-falische](#), e perciò indoeuropea.

## **Fenici, greci e romani**

Successivamente le coste dell'isola furono occupate da [fenici](#), fondatori di tre empori (fra [X](#) ed [VIII secolo a.C.](#)), e soprattutto dai [greci](#) (dall'[VIII secolo a.C.](#)). Élimi, Sicani e Siculi si ritirarono all'interno dell'isola, conservando lingua e tradizioni. Sulle tre colonie fenicie della costa occidentale (Palermo, Mozia e Solunto), si parlava la lingua punica. Su quelle orientali e meridionali, si diffuse invece il [greco](#). Quest'ultima lingua per secoli fu quella della [cultura](#) dell'isola, anche dopo la conquista da parte dei [romani](#) nel [III secolo a.C.](#) In questo periodo, nella zona dello Stretto, si stanziò anche una popolazione italica, i Mamertini, che portarono con sé la propria lingua del ceppo Italice o Osco-Umbro affine al Sannita e quindi al Siculo.

L'arrivo del [latino](#) intaccò fortemente l'identità linguistica siciliana. Il punico si estinse nel primo periodo dell'[Impero romano](#), le parlate indigene andarono poco a poco scomparendo, il greco sopravvisse ma fu prevalentemente la lingua delle classi povere della città. I ceti urbani più ricchi e la popolazione delle campagne adottarono invece la lingua latina, che fu favorita anche dalla [cristianizzazione](#) e soprattutto dalla deduzione di sei colonie romane portate in epoca augustea.

## **Influenza tardo-antica**

Con il crollo dell'[Impero Romano d'Occidente](#) le invasioni barbariche coinvolsero anche la Sicilia, prima con i [Vandali](#) e poi con gli [Eruli](#) e gli [Ostrogoti](#), popolazioni germaniche. Successivamente, il sud della penisola italiana era diviso fra il dominio [bizantino](#) (i quali volevano riconquistare l'occidente perduto e sostituito dai [Regni romano-barbarici](#)) che comprendeva, oltre alla Sicilia liberata dalle tribù germaniche, la Calabria e il Salento, e da cui dipendevano formalmente alcune città della costa, come Napoli, Gaeta, Sorrento e Amalfi (le quali si erano nel tempo guadagnate una situazione di pressoché totale autonomia) e il resto del territorio, controllato dai [Longobardi](#), divisi fra il [Ducato di Benevento](#), il [Principato di Salerno](#) e la [Signoria di Capua](#).

## **Sviluppo linguistico dal Medioevo**

Poco prima dell'anno [1000](#) d. C., nel [IX secolo](#), la Sicilia costituì l'[Emirato omonimo](#) dipendente dagli [Arabi](#), che scacciarono i Bizantini. Era in questo contesto che i [normanni](#) entravano nella storia dell'Italia meridionale scacciando gli Arabi. I Normanni introdussero la lingua normanna che sin dall'inizio costituì una notevole parte della lingua siciliana proprio perché ebbe termini che derivano anche dalla lingua anglosassone e riscontrabili nell'odierno [francese](#) e [inglese](#). Durante il regno normanno imponenti migrazioni dalla Francia, Campania e Nord Italia portarono in Sicilia i [dialetti gallo-italici](#) per ripopolare i centri urbani precedentemente islamizzati, diffusi principalmente nell'entroterra. Con l'arrivo degli Svevi (in particolare con [Federico II del Sacro Romano Impero](#)) la [lingua tedesca](#) volgare influenzò la nascente lingua della Scuola Siciliana.

# La letteratura

## Fonologia

### Vocali

A differenza della lingua italiana che usufruisce di un sistema eptavocalico, cioè a sette vocali, il siciliano sfrutta un [sistema pentavocalico](#), cioè formato da cinque vocali: a, e aperta, i, o aperta, u (sebbene alle volte sia possibile incontrare degli allofoni).

Le principali caratteristiche fonetiche sono:

- La *a* è pronunciata [\[a\]](#) come in italiano.
- La *i* è pronunciata [\[i\]](#) come in italiano.
- La *u* è pronunciata [\[u\]](#) come in italiano.

### Consonanti

- La *d* si pronuncia normalmente [\[d\]](#).
- La *dd* è pronunciata [retroflessa: \[dd\]](#). Vedi: *beddu*, *cavaddu*. (bello, cavallo)
- La *r* si pronuncia retroflessa ([\[r\]](#)) solo se seguita da vocale.
- Il gruppo *tr* si pronuncia sempre retroflesso: [\[tr\]](#). Vedi: *trenu*, *tri* (treno, tre). Eccezion fatta per le [Madonie](#), dove si pronuncia come in italiano.
- Le parole che iniziano per *str* si pronunciano con l'unione dei due fonemi [\[sr\]](#). Vedi: *strata* (strada).
- La *z* si pronuncia quasi sempre sorda ([\[ts\]](#)), raramente sonora. Vedi: *zùccaru* (zucchero) o *zuccuru*.
- La *j* si pronuncia [\[j\]](#) come la *i* italiana di *ieri*. Il gruppo consonantico della lingua italiana "gl" spesso assume in siciliano la pronuncia "j".
- La *h* non è sempre muta, in alcune aree questa assume la pronuncia di una [fricativa palatale sorda](#) come in tedesco "mich".

In siciliano sono presenti molte parole con le consonanti duplicate a inizio parola. Le più comuni sono: *cci*, *nni*, *cchiù*, *'ssa*, *'ssi*, *'ssu*, *cca*, *ddòcu*, *ddà*.

## Grammatica

### Articoli

Gli articoli determinativi sono *(l)u*, *(l)a*, *(l)i*, *l'*. Gli articoli *lu*, *la*, *li*, (uso minore) spesso perdono la "L" iniziale diventando *'u*, *'a*, *'i* dipende la parola che segue, la parola che precede, il contesto in cui viene utilizzato per rendere la frase più comoda. Quelli indeterminativi sono *un(u)* o *nu*, *na*, *n'*. In siciliano non esiste la forma plurale di questi (ovvero *dei* e *delle*): l'uso di un plurale dell'articolo indeterminativo o di un articolo partitivo spesso non è necessario,

sebbene si possano usare espressioni come *na pocu di*, *na para di*, (un paio di), *na trina di*, ma anche *'na 'nticchia di (un pochino di)* ecc. La frase *Hai del pane?* può essere espressa indifferentemente come *Ài pani?* oppure *Ài 'na 'nticchia di pani?*

Nel trapanese (ad eccezione dei comuni di Marsala, di Trapani e dell'agroericino) gli articoli non vengono quasi mai accorciati, soprattutto quelli determinativi.

- La bimba si è nascosta dietro il muro: La nutrica s'ammucciao darré la cantunera.
- L'inquilino del piano di sopra ha il passo pesante: Lu vicinu ri supra avi lu peritozzu.
- I custodi sorvegliano le barche dentro il molo: Li vardiani talianu li varchi rintra lu molu.

## Nomi

I generi sono due: maschile e femminile. Il genere neutro originariamente presente in latino è andato perduto e le parole che vi appartenevano sono confluite nella maggior parte dei casi nel genere maschile, vista la somiglianza tra la seconda declinazione maschile e la seconda declinazione neutra in latino. In tanti casi, tuttavia, si può riconoscere l'originaria appartenenza di una parola al genere neutro dal suo plurale: spesso, infatti, il plurale in *-a* o *-ora* che caratterizzava determinati sostantivi latini si presenta ancora oggi in siciliano. Un esempio sono alcune parti del corpo, quali *vrazzu* (il braccio, dal latino *bracchium*) il cui plurale è *vrazza* (le braccia, dal latino *braccia*); o ancora *citròlu* (cetriolo, da *citrolum*, diminutivo di *citrius*) il cui plurale è *citròla*. È da considerarsi errata l'attuale esistenza del genere neutro in siciliano, nonostante la presenza di tali desinenze sia assai diffusa.

## Aggettivi

Gli aggettivi vanno accordati in genere e numero col sostantivo cui si riferiscono, e come i sostantivi possono essere di genere maschile o femminile. Per il maschile le desinenze sono *-u* e *-i*; per il femminile *-a* e *-i*; per il plurale *-i*. Un *picciriddu* (bambino) può quindi essere *beddu* (bello) o *duci* (dolce), ma non *sapurita* (graziosa).

## Pronomi

**Personalis****Singolare:** Iu/jo/je/ju/eo/jeu/eu, tu, iddu, idda (soggetto); mia, tia, iddu, idda (complemento); mi, ti, ci/si (particella pronominale).

- **Plurale:** Nuàutri/nuiàutri/nuiàtri/navutri/nantri (noi altri, noi), Vuàutri/vuiàutri/vuiàtri/vavutri/vantri (voi altri, voi), iddi (loro) (soggetto); nuàutri, vuàutri, iddi (complemento); ni, vi, ci/si (particella pronominale).

## Possessivi

- **Singolare:** me', miu, mo, meo, meu (mio, miei, mia, mie), to', toe, toi (tuo, tuoi, tua, tue), so', soe, soi (suo, suoi, sua, sue)/di iddu (di lui) o idda (di lei)
- **Plurale:** nostru, vostru, so'/di iddi (di loro)

Gli aggettivi e i pronomi possessivi vanno sempre prima del nome a cui si riferisce.

### **Relativi**

Chi, Ca, Cu(i), Quali (i/le quali)

### **Indefiniti**

Nenti (niente), Nuddu (nessuno), cirtuni/certaruni (alcuni), certi, quali, qualegghiè/qualegghierè (qualunque), socchegghiè/nzochegghierè (qualsiasi), cuegghiè (chiunque), ecc.

### **Interrogativi**

chi? (cosa?), comu? (come?), cu? cui? (chi?), picchi? pirchi? (perché?), quantu? (quanto?), quali? (quale?), quannu? quandu? (quando?), soccu? nzoccu? (che cosa?), runni? unni? dunni? undi? aundi? (dove?)

### **Dimostrativi**

- **Maschile:** chistu, chissu, chiddu
- **Femminile:** chista, chissa, chidda

### **Verbi**[modifica](#)

In siciliano l'unico ausiliare è il verbo avere. I verbi possono essere: regolari, irregolari, transitivi, intransitivi, riflessivi, difettivi, servili. Rispetto al latino, il sistema verbale è notevolmente semplificato, i modi rimasti sono l'indicativo (i cui tempi sono il presente, il perfetto spesso erroneamente chiamato passato remoto sul modello dell'italiano, l'imperfetto, il piucchepperfetto) e il congiuntivo (i cui tempi sono l'imperfetto e il piucchepperfetto) tra i modi finiti; tra i modi indefiniti rimangono l'infinito, il gerundio ed il participio. Il condizionale, una volta presente, ha visto le sue funzioni assorbite dal congiuntivo, sebbene in pochissime aree della Sicilia ve ne siano dei relitti. Una forma perifrastica paragonabile al passato prossimo italiano, formata da aviri + participio passato esiste ma i suoi usi possono essere diversi a seconda dell'area in cui ci si trova: o in modo simile al passato prossimo italiano (con un aspetto perfettivo), o come forma continua assimilabile, per fare un esempio, al *Present Perfect Continuous* dell'inglese (con un aspetto quindi imperfettivo). Il congiuntivo ha visto la scomparsa del suo presente, le cui funzioni sono state assorbite dall'indicativo presente o dal congiuntivo imperfetto.

Il futuro al giorno d'oggi viene utilizzato principalmente in forma perifrastica ("**aviri a**" + infinito) o attraverso l'indicativo presente che ne assorbe le funzioni (*Dumani vaiu a mari* = Domani vado/andrò al mare), sebbene una forma sintetica si senta ancora in alcune aree della Sicilia. Lo studioso [Giuseppe Pitrè](#) riporta la presenza di un tempo *ad hoc* nel suo saggio "Grammatica Siciliana"<sup>[34]</sup>. [Leonardo Sciascia](#), rimarcando la quasi totale assenza di un tempo futuro in siciliano, ebbe a dire: «Come volete non essere pessimista in un paese dove il verbo al futuro non esiste?»<sup>[35]</sup>»



La stessa struttura aviri a + infinito viene usata per esprimere il verbo dovere (che originariamente in latino è un composto del verbo avere, de + habere).

Ogni verbo usufruisce di una forma diversa per ognuna delle sue persone, ragion per cui il soggetto e spesso non necessario.

## **Avverbi**

### **-Di luogo:**

- **Sotto:** sutta
- **Sopra:** supra, ncapu
- **Giù:** jusu
- **Su:** susu
- **Lì:** ddocu (o dduacu)
- **Qua:** ccà
- **Là:** ddà
- **Dove:** unni, undi, aundi
- **Intorno:** ntunnu
- **Dentro:** dintra, rintra
- **Fuori:** fora (o fùara)
- **Davanti:** avanti, davanzi, navanzi, ravanzi
- **Vicino:** vicinu/appressu (o appriassu)
- **Lontano:** arrassu/luntanu
- **Verso** agghiri, ammeri
- **A fianco:** allatu/attagghiu, dattagghiu, rattagghiu

### **-Di tempo:**

- **Dopo:** doppu, ddopu
- **Prima:** avanti, apprima
- **Ora:** ora (o ùara)
- **Ieri:** ajeri, alari
- **Oggi:** òi (o stainnata)
- **Domani:** dumani (o rumani)
- **Quando:** quannu, quandu
- **Mai:** mai
- **Mentre:** mentri
- **Fino:** nzinu/nfinu
- **Intanto:** accuntu

### **-Di quantità:**

- **Abbastanza:** bastanti
- **Quasi:** casi, quasica
- **Meno:** mmenu
- **Più:** cchiù, (o suvjecchiu)
- **Poco:** picca
- **Quanto:** quantu

- **Molto:** assái
- **Tanto:** tantu
- **Un pochino:** anticchia/annicchia (o tanticchia/tannicchia)

**-Di maniera:**

- **Come:** comu, cuamu
- **Bene:** bonu, buanu
- **Male:** mali, tintu, malu
- **Così:** accussì
- **Circa:** ammeri
- **Inutilmente:** a matula, ambàtula
- **Di nascosto:** ammucciuni
- **All'improvviso:** a strasattu, a 'ntrasatta, tuttu nzemmula
- **A poco a poco, subdolamente:** a picca a picca, 'nzuppilu

**-Altri avverbi:** Siccome, dunque, anche, avanti, in primis (prima di tutto), in mezzo, invece.

siccomu	annunca	macari	avanti	primisi	mmenzu, mmiazzu, no mezzu	mmeci, a locu di
---------	---------	--------	--------	---------	------------------------------	---------------------

**Preposizioni**

Le preposizioni semplici sono:

a	cu	n	di	pi	nna	nni	nta	ntra	sinza	supra	sutta
---	----	---	----	----	-----	-----	-----	------	-------	-------	-------

Queste preposizioni possono essere usate anche come articoli determinativi:

Preposizione:	+ Articolo: lu =	+ Articolo: la =	+ Articolo: li =	+ Articolo: un =
a	ô	â	ê	ôn
cu	cû / cô	câ	chî / chê	c'un
di	dû / dô	dâ	dî / dê	d'un
pi	pû / pô	pâ	pî / pê	p'un
nna / nni	nnô / nnû	nnâ	nnê / nnî	nn'un
nta / nti	ntô / ntû	ntâ	ntê / ntî	nt'un
ntra	ntrô	ntrâ	ntrê	ntr'un

**Congiunzioni**

i/e, pure, pure, però, neanche, ancora, anche, ma, perché, seppure, invece.

i/e	puru	sparti	pirò	mancu	ancora	videmma	ma	picchi	sippuru	mmeci
-----	------	--------	------	-------	--------	---------	----	--------	---------	-------

## Parola Io

- Provincia di Catania: **ju**
- Provincia di Trapani: **jo**
- Marsala: **eu, jeu**

## Vocabolario

Analisi etimologica di 5.000 termini tratti dal *Dizionario etimologico siciliano* di Salvatore Giarrizzo:<sup>[36]</sup>

**lingua latina** 2.792 (55,84%)

**lingua greca** 733 (14,66%)

**lingua spagnola** 664 (13,28%)

**lingua francese** 318 (6,36%)

**lingua araba** 303 (6,06%)

**lingua catalana** 107 (2,14%)

**lingua provenzale** 83 (1,66%)

### Influenza mediterranea e indoeuropea antica

Le influenze più antiche, visibili in siciliano ancora oggi, esibiscono sia gli elementi mediterranei preistorici che gli elementi indoeuropei preistorici ed occasionalmente un punto d'incrocio di entrambi. Si potrebbe dire che rimangono parole preindoeuropee in siciliano di un'origine mediterranea antica. Si può talvolta ritenere che una certa parola abbia derivazione preistorica, ma non è sempre certo se i siciliani l'abbiano ereditata direttamente dalle popolazioni autoctone o se il termine sia arrivato per un'altra via.

Le parole con una derivazione mediterranea preistorica si riferiscono spesso alle piante della regione mediterranea o ad altre caratteristiche naturali.

- *alastra* - parola generica per alcune specie di leguminose spinose
- *ammarrari* - costruire un canale, un passaggio e simile; fermare, bloccare, ad esempio una corrente d'acqua
- *calancuni* - onda alta e impetuosa di fiume o di torrente in piena
- *racioppu* - raspollo, da tema mediterraneo *rak*
- *timpa* - collina, poggetto, balza (ma notate greco *tým̐ba*, tumolo, latino *tumba* e *tumulus*, da cui anche catalano *timba*, dirupo).

Ci sono inoltre parole siciliane con un'origine indoeuropea antica che non sembrano derivare dai gruppi di lingue principali connesse normalmente con il siciliano, cioè si sospetta che siano passate al siciliano da una fonte indoeuropea molto antica. Il Siculo è una fonte possibile come fonte di tali parole, ma esiste inoltre la possibilità di un punto d'incrocio fra le parole mediterranee antiche e le forme indoeuropee introdotte. Alcuni esempi delle parole siciliane con un'origine indoeuropea antica:

- *dudda* - mora; come indoeuropeo *roudho*, gallese *rhudd*, serbo *rūd*, lituano *rauda* significando il colore "rosso"; cfr. [romeno](#) "dudă"
- *scrozzu* - infermiccio, venuto su a stento, imbozzacchito; cfr. lituano *su-skurdes*, arrestato nella sua crescita.

## Influenza greca

L'influenza greca rimane fortemente visibile. Per una parola di origine greca non è facile capire a partire da quale periodo greco i siciliani iniziarono ad usarla (se in occupazione pre-romana o in periodo bizantino) o, ancora, se la stessa parola non sia arrivata in Sicilia per vie diverse. Ad esempio, per quando i romani avevano occupato la Sicilia nel [III secolo a.C.](#), la lingua latina aveva già preso in prestito diverse parole dalla lingua greca.

Le seguenti parole siciliane sono di origine greca (sono inclusi alcuni esempi dove è poco chiara se la parola derivi direttamente dal greco o attraverso il latino):

- *babbaluciu* - lumaca (da *boubalàkion*), chiocciola
- *babbiari* - scherzare (da *babazo*, da cui abbiamo: *babbazzu*, *babbu* e *babbùattu*, stupido; ma notate castigliano *babieca*, latino *babulus* e *balbus*, balbuziente)
- *bucali* - boccale (da *baukàlis*)
- *bùmmulu* - piccola brocca per l'acqua (da *bombyle*; ma latino *bombyla*)
- *càntaru* (*cantaru* anche in salentino) - tazza (da *kántharos*, coppa)
- *cartedda* - grande cesta intessuta di canne o altro materiale legnoso (da *kartallos*; ma latino *cratellum*)
- *carusu* - ragazzo (da *kouros*; ma latino *carus*, caro, cfr. sanscrito *caruh*, amabile)
- *casèntaru/casèntula* - lombrico (da *gàs ènteron*)
- *chiànca* - macelleria (*chiàncheri* macellaio - dal verbo greco *kiankeo* macellare)
- *cirasa* - ciliegia (da *kerasós*; ma latino *cerasum*, castigliano *cereza* e francese *cerise*)
- *ciciuliu* - dolce pasquale di forma circolare, chiacchiera (da *kyklos*)
- *cona* - icona (da *eikóna*; ma latino *icona*)
- *crastu* - montone (da *kràstos*, ma latino *castratus*)
- *crivu* - setaccio (da *krino*)
- *cuddura* - pane di forma circolare (da *kollyra*; ma latino *collyra*)
- *fasolu* - fagiolo (da *fasèlos*)
- *macàri* - beato, anche (da *makàrios*)
- *màrmaru* - marmo (da *mármaros*)
- *tumazzu* - formaggio stagionato (da *tumassu*, cfr. italiano *toma*, tipo di formaggio che in siciliano è chiamato *tuma*)
- *rasta* (*crasta* in salentino) - vaso per piantarvi fiori (da *grasta*; ma latino *gastra*, vaso panciuto)
- *liccu* - ghiotto (da *liknos*).
- *naca* - culla (da *nake*)
- *nicu* - piccolo (da *nicros*, variante di *micròs*)
- *ntamari* - sbalordire (da *thambeo*)
- *pistiari* - mangiare (da *esthìō*)
- *piricòcu* - albicocco (da *berikoko*)
- *pitrusinu* - prezzemolo (anche in pugliese) (da *petroselinon*, sedano delle pietre)
- *timogna* - cumulo di grano (da *themoonia*)

- *tabbutu* - bara (anche in pugliese) (da *taptō*, *seppellire*, *rendere gli onori funebri*)<sup>[37][38][39][40]</sup>
- *tuppiàri* o *tuppuliari* (*tuzzàri* in salentino) - bussare (da *typtō*).

## Antichi nomi propri di persona e cognomi siciliani

Gli antichi nomi propri di persona di origine siciliana, di provenienza greca, di influenza dorica, si vennero a formare per il passaggio del th greco in lettera (f): th greco = θ = f, suffisso greco αῖος = eo, caratteristica dei Dori di Sicilia. Nel Medioevo i seguenti nomi propri di persona divennero cognomi Siciliani:

- dal greco dorico Αλθαῖος = Alfeo nome proprio di persona = cognome Alfeo o Alfei
- dal greco dorico Θαῖος = Feo nome proprio di persona = cognome Feo o Fei
- dal greco dorico Γριθθαῖος = Griffeo nome proprio di persona = cognome Griffeo o Griffei
- dal greco dorico Μαθθαῖος = Maffeo nome proprio di persona = cognome Maffeo o Maffei
- dal greco dorico Νυνζῖος = Nunzio nome proprio di persona = cognome Nunziato o Nunzi
- dal greco dorico Ορθαῖος = Orfeo nome proprio di persona = cognome Orfeo o Orfei

## Influenza araba

La Sicilia venne conquistata progressivamente dai potentati arabi dell'Africa del nord dalla metà del IX secolo alla metà del X secolo d. C. Durante il periodo di governo dell'Emirato la Sicilia poté godere di un periodo di continua prosperità economica e di una viva vita culturale e intellettuale. L'influenza araba si trova in circa 300 parole, la maggior parte delle quali si riferiscono all'agricoltura e alle attività relative. Ciò è comprensibile perché gli arabi introdussero in Sicilia un sistema di irrigazione moderno e nuove specie di piante agricole, che rimangono tutt'oggi endemiche nell'isola.

Ecco alcune parole che derivano dall'arabo:

- *brunià*, *burnia* - barattolo (da *burniya*)
- *cafisa* - misura di capacità per l'olio (da *qafiz*)
- *camula* - tarma (da *qamil/qamla*, pidocchio)
- *purtualli* - arancia (da *burtuqal*, dal nome del Portogallo, i cui mercanti facevano circolare l'agrume nel Mediterraneo)
- *fahara* - aria infuocata (da *harar*, calore). Dalla stessa parola deriva anche *famiari* cioè preparare il fuoco
- *bagghiu* - cortile (da *bahah*) oppure tardo latino ballium (cortile circondato da alti edifici o muri).
- *balata* - pietra o balaustra; per estensione tomba (da *balat*, pietra, cfr. maltese *blata*)
- *capu-rrais* - capo, capobanda (da *ra ʾīs*; capo)
- *carrubba* - frutto del carrubo (da *harrub*, cfr. castigliano *algarroba*)
- *cassata* - una torta tipica siciliana, con ricotta (da *qashata*; ma latino *caseata* – qualcosa fatta di formaggio; castigl. *quesada* o *quesadilla*)
- *dammusu* - soffitto (dal verbo *dammūs*, *cavità*, *caverna*)

- *Gedda* - Jeddha, toponimo in Arabia Saudita
- *gebbia* - vasca di conservazione dell'acqua utilizzata per l'irrigazione (da *jabh*, cisterna)
- *giuggiulena* - seme di sesamo (da *giulgiulan*)
- *giurana* - rana (da *jrhanat*)
- *jarrùsu* - giovane effeminato (da *'arùsa*, sposa)
- *limmìccu* - moccio (da *al-ambiq*)
- *maidda* - recipiente in legno usato per impastare la farina (da *màida*, mensa, tavola)
- *mischinu* - poverino (dall'arabo *miskīn*, cfr. castigl. *mezquino*, sardo *mischinu*, maltese *maskin*)
- *noria* - ruota idraulica (dall'arabo *n'r*, zampillare)
- *saia* - canale (da *sāqiya*, irrigatrice, cfr. castigl. *acequia*)
- *sciàbaca* o *sciabachèju* - rete da pesca (da *sabaka*)
- *taliàri* - guardare, osservare (da *tala 'a'*, cfr. castigl. *atalaya*, torre, altura, e *atalayar*, registrare il campo da una torre o altura, osservare, spiare, dall'arabo ispanico *attaláya*)
- *tannùra* - cucina in muratura (da *tannūr*, forno)
- *tùmminu* - tumolo (misura agraria) (da *tumn*)
- *vaḍḍira* - ernia (da *adara*)
- *zammara* - agave (da *sabbara*)
- *zaffarana* - zafferano (da *za 'farān*, croco, dal persiano; castigl. *azafrán*, dall'arabo ispanico *azza 'farán*)
- *zagara* - fiore dell'arancio (da *zahra*, fiore; cfr. castigliano *azahar*, dall'arabo ispanico *azzahár*)
- *zaccànu* - recinto per le bestie (da *sakan*)
- *zammù* - anice (da *zammut*)
- *zibbibbu* - tipo di uva a grossi chicchi (da *zabīb*, "uva passita") da cui deriva il vino
- *zìrru* - recipiente (da *zir*)
- *zuccu* - tronco dell'albero (da *sūq*; ma aragonese *soccu* e castigl. *zoquete*)

Numerosi sono anche i **toponimi** arabi:

- Alcàntara deriva da *al-qantar*, arco o ponte, identico toponimo si registra in Spagna
- [Alia](#) deriva da *yhale*, viale, identico toponimo si registra in Spagna
- [Favara](#) da *fawwara*, sorgente di acqua
- [Calascibetta](#), [Calatabiano](#), [Calatafimi](#), [Caltabellotta](#), [Caltagirone](#), [Caltanissetta](#), [Caltavuturo](#) derivano da *qal 'at*, cittadella, fortificazione
- [Marsala](#) da *Marsa Allāh/Alì*, porto di Dio/Grande
- [Marzamemi](#) da *Marsa al Hamam*, porto delle allodole, delle tortore
- [Mongibello](#), [Gibellina](#), [Gibilmanna](#), [Gibilrossa](#) da *gebel*, monte
- [Racalmuto](#), [Regalbuto](#), Racalmare, [Ragalna](#), Regaleali da *rahal*, luogo di soggiorno, quartiere, casale
- [Giarre](#), [Giarratana](#) da *giarr*, contenitore o giara di terracotta
- [Misilmeri](#), da *Menzel-el-Emir*, villaggio dell'Emiro
- [Donnalucata](#), da *Ayn-Al-Awqat*, fonte delle ore, delle stagioni
- [Mazara del Vallo](#), da *Mazar*, tomba, sepoltura di un uomo pio

Nonché alcuni **cognomi**:

- Butera - forse da italianizzazione del nome arabo *Abu Tir* (padre di Tir), oppure dal mestiere del capostipite espresso dal vocabolo arabo *butirah*, pastore
- Buscema - *abi samah*, quello che ha il neo
- Caruana - dall'arabo, dal persiano *kārwān*, comitiva di mercanti
- Cassarà - da *qasr Allah*, castello di Allah (o Ali)
- Fragalà - "gioia di Allah"
- Taibi - *tayyb* "molto buono"
- Vadalà, Badalà - "servo di Allah"
- Zappalà - "forte in Allah"
- Zizzo - *aziz* "prezioso"
- Sciarrabba, Sciarabba - da *sarab*, bevanda (di solito vino o altri alcolici)

## Influenza franco-normanna

Quando i due condottieri normanni più famosi dell'Italia meridionale, [Ruggero I di Sicilia](#) e suo fratello, [Roberto il Guiscardo](#), iniziarono la conquista della Sicilia nel [1061](#), controllavano già l'estremo sud dell'Italia (la [Puglia](#) e la [Calabria](#)). A Ruggero sarebbero stati necessari altri 30 anni per completare la conquista della Sicilia (Roberto morì nel [1085](#)). Durante questo periodo, la Sicilia si latinizzò e cristianizzò per la seconda volta. Un gran numero di [parole normanne](#) vennero assorbite dalla lingua siciliana, per esempio:

- *accattari* - comprare, acquistare (dal normanno *acater*, [francese attuale](#) *acheter*, dal latino *\*adcaptare*). N.B. in provincia di Palermo, Agrigento e Ragusa e Catania "accattari" significa anche "partorire".
- *accia* - sedano (da *ache*, dal latino *apia*).
- *ammuntuari* o *muntuari* - accennare, nominare (dal normanno *mentevair*)
- *armuarru* o *armaru* - armadio (da *armoire*, dal latino *\*armarium*)
- *appujari* - appoggiare (da *appuyer*)
- *avugghia* - ago (dal francese *aiguille*)
- *darrieri* - dietro (da *derrière*)
- *àutru* - altro (da *autre*)
- *bucceri* (*vucceri*) - macellaio (da *boucher*, cfr. il mercato di Palermo *La Vucciria*)
- *buatta* - latta, barattolo (da *boîte*, antico *boiste*, dal latino *\*buxida*)
- *custureri* - sarto (da *coustrier*, [francese attuale](#) *couturier*)
- *dornavanti* - da ora in poi ([francese attuale](#) *dorénavant*)
- *firranti* - grigio (da *ferrant*)
- *foddi* - pazzo (da *fol*, cfr. francese *fou*)
- *giarnu* - giallo (dal francese *jaune*, antico *jalne*, dal latino *galbinus*)
- *giugnettu* - giugno (da *juignet*)
- *lariu* - brutto (da *laid*, cfr. Italiano *laido*, di origine celtica)
- *largasìa* - generosità (da *largesse*)
- *magasinu* - magazzino (da *magasin*, dall'arabo *makhazin*, ripostigli, plurale di *makhazan*)
- *mustàzzu* - baffi (da *moustache*, cfr. inglese *mustache*)
- *nzajari* - provare (da *essayer*)
- *puseri* - pollice (da *poucier*)
- *quasetti/cosetti* - calze (da "chaussettes")
- *racìna* - uva (da *raisin*)
- *raggia* - rabbia (da *rage*)

- *rua* - via (da *rue*)
- *stujari* - asciugare, strofinare (da *essuyer*)
- *travagghiari* - lavorare (da *travaller*, [francese attuale](#) *travailler*, ma in castigliano *trabajar* dal latino \**tripaliāre*, faticare [e prima ancora] essere torturato, da *tripaliūm*, antico strumento di tortura)
- *trippari* o *truppicari* - inciampare (dal normanno *triper*; ma anche provenzale *trepar*)
- *tummari* o *attummulari* - cadere (da *tomber*)
- *trubberi* - tovaglia da tavola (da *troubier*)

## Altre influenze galliche

L'influenza lombarda ci interessa particolarmente. Anche oggi, ritroviamo i cosiddetti dialetti [galloitalici](#) nelle zone dove l'immigrazione lombarda fu più consistente, vale a dire a [San Fratello](#), [Novara di Sicilia](#), [Nicosia](#), [Sperlinga](#), [Valguarnera Caropepe](#), [Aidone](#) e [Piazza Armerina](#). Il dialetto galloitalico non è sopravvissuto in altre importanti [colonie lombarde](#), come [Randazzo](#) e [Paternò](#) (anche se ha influenzato il vernacolo siciliano locale), ma anche nella lingua siciliana parlata in altre parti della Sicilia. L'influenza lombarda inoltre si ritrova nelle seguenti parole della lingua siciliana comuni a tutti i dialetti:

- *soggiru* - suocero (da *suoxer*, dal latino *socer*)
- *cognatu* - cognato (da *cognau*, dal latino *cognatum*)
- *figghiozzu* - figlioccio (da *figlioz*, dal latino *filiolum*)
- *orbu* - cieco (da *orb*, dal latino *orbum*)
- *arricintari* - risciacquare (da *rexentar*, cfr. [insubre](#) *resentà* e francese "rincer")
- *unni* - dove (da *ond*, dal latino *unde*)
- *je/ie* - io (da *je*)
- i nomi dei giorni della settimana:
  - *lunniri/lunnirìa* - lunedì (da *lunes*)
  - *martiri* - martedì (da *martes*)
  - *mercuri* - mercoledì (da *mèrcor*)
  - *joviri* - giovedì (da *juovia*)
  - *venniri* - venerdì (da *vènnner*)
  - *sàbbatu/sabbaturìa* - sabato (da *sabàt*)
  - *duminica/duminicaria* - domenica (da *domenixàn*)

Un'altra influenza gallica, quella del [provenzale antico](#), ha tre possibili cause.

1. il numero di normanni in Sicilia (provenienti dalla [Normandia](#) vera e propria) è difficile da definire. A questi si aggiungono i soldati di ventura di origine lombarda dall'Italia settentrionale e dall'Italia meridionale, ma è inoltre possibile che questi ultimi siano nati in regioni ancora più lontane, come la Francia meridionale. Durante i primi anni dell'occupazione della parte nord-orientale della Sicilia, i Normanni costruirono una cittadella a [San Fratello](#). Ancora oggi a San Fratello si parla un dialetto gallo-italico influenzato chiaramente del vecchio *provençal*, che porta a dedurre che un numero significativo di soldati chiamati a difendere la cittadella provenisse dalla [Provenza](#). In realtà, ciò può spiegare il dialetto parlato soltanto a San Fratello, ma non chiarisce del tutto l'importazione di molte parole provenzali nella lingua siciliana. Su questo punto si possono formulare altre due ipotesi.



2. alcune parole del *provençal* potrebbero essere entrate a far parte del Siciliano durante il regno della regina Margherita fra il [1166](#) e il [1171](#) quando suo figlio, [Guglielmo II di Sicilia](#) fu incoronato all'età di 12 anni. I consiglieri più vicini della regina provenivano dal sud della Francia e molte parole del provençal si sono aggiunte alla lingua durante questo periodo.
3. la [scuola siciliana](#) poetica (discussa sotto) è stata influenzata fortemente dalla tradizione provenzale dei trovatori (*troubadours*). Questo elemento è una parte importante della cultura siciliana: per esempio, la tradizione delle marionette siciliane (*l'òpira di pupi*) e la tradizione dei *cantastorì*. Non c'è dubbio che i trovatori provenzali erano attivi durante il regno di [Federico II di Svevia](#) e che alcune parole del provençal siano state assimilate nella lingua siciliana in questo modo. Alcuni esempi di parole siciliane derivate dal provençal:
  - *ađđumari* – accendere (da *allumar*; cfr. francese *allumer* e sardo logudorese *allumare*)
  - *aggrifari* – rapinare (da *grifar*)
  - *banna* - lato, parte (da *banda*)
  - *burgisi* – cittadino, proprietario (da *borges*)
  - *lascu* - sparso, largo, sottile, raro (da *lasc*, da cui il verbo 'allascarisi', allontanarsi, scostarsi)
  - *lavanca* - precipizio (da *lavanca*) da cui *allavancari*, cadere
  - *paru/pariggiu* - uguale/molto (da *paratge*)

## Influenza delle lingue castigliano e catalano

L'influenza delle lingue iberiche ([aragonese](#) e [catalano](#) prima, [castigliano](#) poi) è, probabilmente, la più importante e la più evidente. Agisce su tutti gli aspetti linguistici, dal lessico (che è quello più facilmente influenzabile) alla grammatica e alla sintassi. Per esempio, sono peculiari del siciliano le terminazioni verbali dell'imperfetto (-ia, come in *dicia*, *faccia*) e del condizionale (-ia, es.: *diria*, *farìa*). Riguardo a quest'ultimo, il siciliano ha ereditato dalle lingue iberiche l'uso di sostituire il condizionale dell'apòdosi nel periodo ipotetico, sia di secondo che di terzo tipo (nel castigliano solo in quello di terzo tipo), col congiuntivo passato o trapassato (es.: "*Si me hubiera llamado, no hubiera ido*" in castigliano; "*Si m'avissiru chiamatu, nun cc'avissi jutu*" in siciliano). Un'altra regola grammaticale di derivazione iberica è quella dell'uso nel complemento oggetto della preposizione "a" con nomi propri o comuni di persone (es.: "*Esperamos a tu hermano*" o "*Llamamos al doctor*" in castigliano; "*Aspittamu a tò frati*" o "*Chiamamu ô dutturi*" in siciliano). Queste costruzioni sintattiche molte volte vengono scambiate per delle inesattezze dovute all'ignoranza e al paragone con la lingua italiana.

Ancora dal castigliano, forse, derivano numerose perifrastiche; un esempio è la costruzione "**havi**" + complemento di tempo + "**ca**" + verbo (es.: "*Havi dui anni ca nun niscèmu nzèmmula*" in siciliano; "*Hace dos años que no salimos juntos*" in castigliano); per non parlare della tipicissima costruzione del verbo "**aviri**" + "**a**" + infinito (es.: "*Tengo que ir*" in castigliano; "*Haju a jiri*" in siciliano) anche se il siciliano l'ha fatta "propria" cambiando la preposizione. Infine, sopravvivono degli autentici "relitti" linguistici, come l'esclamazione "*Vàja!*" che, anche se estranea alle strutture esistenti della lingua, viene utilizzata comunemente. L'influenza che la [lingua castigliana](#) ebbe sul siciliano nei secoli passati è probabilmente riscontrabile nella cosiddetta [metafonesi](#) di alcune parlate dell'isola:

Siciliano → [Castigliano](#) → Italiano

tiempu → tiempo → tempo

vientu → viento → vento

(Dittongazione della e tonica breve latina)

così come della palatalizzazione e perdita dei gruppi latini pl-, cl-

chianu → llano → piano

chiavi → llave → chiave

chiamari → llamar → chiamare

### **Prestiti dal catalano**

È interessante notare come dal catalano il siciliano abbia ereditato il verbo "*dunari*" ("*donar*" appunto in catalano; "*dare*" in italiano) e come la sua coniugazione si sia 'fusa' con quella dell'analogo termine italiano (es.: "*dugnu, duni, duna, damu, dati, dununu*", presente indicativo; "*dunava, dunavi, dunava, etc...*", imperfetto indicativo; ma "*desi, dunò, etc...*" passato remoto). Inoltre, la formazione di alcune parole derivanti dal latino è praticamente identica tra i due idiomi, alcuni dialetti ripropongono la scrittura della "e" atona originaria come "a" (es.: "*asempiu*", "*alittronica*") e non è da escludere che il pronome relativo e congiunzione "ca" sia un prestito derivante dalla "*que*" catalana, in cui la "e" si pronuncia come vocale neutra (nella metà orientale della Catalogna e le Isole Baleari).

- *abbuccari* - cadere di lato, capovolgere, inclinare (da *abocar*, "capovolgere", "versare")
- *accabbari* - concludere, finire (da *acabar* presente sia in catalano che in castigliano)
- *acciaffari* - schiacciare (da *aixafar*)
- *accupari* - soffocare dal caldo (da *acubar*)
- *addunarisi* - accorgersi (da *adonar-se*)
- *affruntàrisi* - vergognarsi (da *afrontar-se* che significa anche "confrontarsi")
- *anciova* - acciuga (da *anxova*, ma cfr. l'inglese *anchovy* e il francese *anchois*)
- *arrascari* - grattare, raschiare (da *rascar*)
- *arricughìrisi* - rientrare, ritirarsi (da *recollir-se*)
- *arriminari* - mescolare (da *remenar*)
- *banna* in forme composte come *ḍḍabbanna, ccabbanna* - di là, di qua (da *banda* nel significato di "parte", sia in catalano che in provenzale)
- *capuliari* - tritare (da *capolar*, presente sia in catalano che in castigliano)
- *cascia* - cassa (da *caixa*, dal latino *capsa*)
- *fastuchi* - pistacchi (da *festuc*)
- *fastunnachi* - carote (da *pastanagues*)
- *muccaturi* - fazzoletto (catalano: *mocador*; presente anche in castigliano, ma molto meno usata)
- *nzirtari* - indovinare (da *encertar*)
- *pila* - lavello, vasca (da *pila*). N.B. A Palermo "Pila" può significare anche peli e soldi.
- *priàrisi* - rallegrarsi (da *prear-se*)
- *sgarrari* - sbagliare (da *esguerrar*)
- *stricari* - strofinare (da *estregar*)

## Prestiti dal castigliano

- *accurdàrisi* - accontentarsi (da *acordar*)
- *agghicari* - arrivare (da *llegar*)
- *ajeri* - ieri (da *ayer*)
- *arrivintari* - ansimare (da *reventar*)
- *asciari* - trovare, ritrovare (da *hallar*, in portoghese *achar*)
- *assira* - ieri sera (da *anoche*)
- *attrassari* - ritardare (da *atrasar*)
- *basca* - malessere (da *basca*, "nausea")
- *criàta* - serva (da *criada*)
- *cucchiara* - cucchiaio (da *cuchara*)
- *currià* - cinghia (da *correa*)
- *curtigghiu* - cortile, pettegolezzo (da *cortijo*, ma anche *cotorrear*)
- *dimmura* - ritardo (da *demora*)
- *firraru* - fabbro (da *herrero*)
- *isari* - alzare (da *izar*, cfr. francese *hiser*)
- *làstima* - lamento, fastidio (da *làstima*, pena)
- *liscia* - liscivia, ridarella (da *lejía*)
- *manta* - coperta (da *manta*)
- *mpanatigghi* - impanatelle (dolce tipico modicano) (da *empanadillas*)
- *nzajari* - provare (da *ensayar*)
- *ntonzi* - allora (da *entonces*)
- *scupetta* - fucile (da *escopeta*)
- *paracqua/paraccu* - ombrello (da *paraguas*)
- *palumma* - colomba (da *paloma*)
- *percia* - grucciona (da *percha*, dal latino *pertica*)
- *pigghiari* - prendere (da *pillar*)
- *pignata* - pentola (da *piñata*, cfr. italiano *pignatta*)
- *punzeddu* - pennello (da *pincel*)
- *sartania* - padella (da *sartén*)
- *simana* - settimana (da *semana*)
- *struppiarisi* - farsi male, rompersi (da *estropear*, "guastare")
- *taccia* - chiodo (da *tacha*)
- *vàia!* o *avàia* - ma và!, ma dai!, uffa! (da *¡vaya!*)
- *zita* - fidanzata (probabilmente da *cita*, "appuntamento")
- *zotta* - frusta (da *azote*)

## Influenza dall'inglese-americano

Alcune parole della lingua siciliana derivano dal contatto col mondo americano. Questo è dovuto alla grande migrazione di massa post-Risorgimento, quando dalla Sicilia sbarcarono ad Ellis Island, fra il [1892](#) ed il [1924](#), un gran numero di siciliani. Il secondo grande periodo di contatto fra le due lingue è inevitabilmente legato alla fine della seconda guerra mondiale e all'avvento della [globalizzazione](#) che ha portato l'inglese a influenzare in maniera massiccia molte lingue indoeuropee.

- *firrabottu* - traghetto (da *ferry boat*)
- *piscipagnu* - [pino rigido](#) (da *pitch-pine*)

- *bissinissi* - [affare](#) (da *business*)
- *friggideri* - [frigorifero](#) (da *frigidaire*)
- *fruzatu* - congelato (da *frozen*)
- *sparatrappu* - cerotto (da *spare-drap*)

## Sistema di scrittura

L'alfabeto siciliano si compone delle seguenti 23 lettere in caratteri latini:

A B C D D D E F G H I J L M N O P Q R S T U V Z

I segni grafici usati in siciliano sono l'[accento grave](#), il [circonflesso](#) e la [dieresi](#) (nelle vocali *i* e *u*). L'accento grave va messo quando l'accento cade nell'ultima vocale (come in italiano), come [accento tonico](#) e quando una parola finisce in "-ia" (es.: *catiguria*, *camurria*, etc.). Il circonflesso è usato per indicare che la parola è stata contratta, in particolare nelle preposizioni articolate: *di lu* = *dû*. La dieresi è usata nei rarissimi casi dove occorre separare un dittongo (es.: *sbriugnatu*).

## Esempi

### Preghieri (preghiere)

<b>Patri nnostru (Padre Nostro)</b>	<b>Aviu Maria (Ave Maria)</b>	<b>Salvi o'Rigina (Salve Regina)</b>	<b>Angelu ca ni custudisci (Angelo Custode)</b>
Patri nostru, ca si nò celu,	Aviu maria, china di grazia,	Salvi o'Regina,  matri di misericordia, è	Angelu di Diu
Santificatu sia lu nomu vostru,	u' Signuri è cu tia,	vita, è duci, nostra	spiranza ca si u'me custodi,
Vinissi prestu lu vostru regnu,	tu sì a biniditta 'menzu i donni,	salvi, a tia ricurremu, naddri figghi di Eva	alluminami, custudiscimi, tenimi e governami
Sempri sia faciuta la vostra Divina Vuluntati	e binidittu è u' fruttu dò tò senu Gesù,	a tia sospiramu, chiangennu,	ca ti vinni datu da pietà celeste
comu n celu accussì n terra.	Santa Maria, matri di Diu,	ne sta valli di lacrimi, allura abbucata	
Dàtannillu a sta jurnata lu panuzzu cutiddianu	prega pì nanddri piccatura,	nostra talinani cu chiddri occhi tò misericurdiosi,	
E pirdunàtini li nostri piccati	ora e nò momentu da nostra morti.	e fanni abbidiri doppu, stu esiliu Gesù	
Accussì comu nanddri li rimintemu ê nimici nostri		u'fruttu binidittu dò tò senu	
E nun ni lassati cascari ntâ tintazzioni,		O clemente, bona	

ma scanzàtini dû mali.

Amen.

Amen.

o duci Virgini Maria

Amen.

### Estratto di [Antonio Veneziano](#)

#### Celia, Lib. 2

(~[1575](#) - [1580](#))

##### Siciliano

Non è xhiamma ordinaria, no, la mia  
è xhiamma chi sul'iu tegnu e rizettu,  
xhiamma pura e celesti, ch'ardi 'n mia;  
per gran misteriu e cu stupendu effettu.  
Amuri, 'ntentu a fari idulatria,  
s'ha novamenti sazerdoti elettu;  
tu, sculpita 'ntra st'alma, sì la dia;  
sacrifiziu lu cori, ara stu pettu.

##### Altro di [Antonio Veneziano](#)

##### Italiano

Non è fiamma ordinaria, non la mia  
è una fiamma che sol'io tengo e rassetto,  
una fiamma pura e celeste che arde in me;  
per gran mistero e con stupendo effetto.  
Amore, intento a fare idolatria,  
si è nuovamente a sacerdote eletto;  
tu, scolpita dentro quest'anima, sei la dea;  
il mio cuore è il sacrificio, il mio petto è l'altare.

##### Siciliano

« Omeru nun scrissi pi greco chi fu greco, o Orazziu pi latinu chi fu latinu? E siddu Pitrarca Orazio che fu latino in latino? E se Petrarca chi fu tuscanu nun si piritau di scriviri piche fu toscano non si peritò di scrivere in tuscanu, pirchè ju avissi a èssiri evitatu, chi toscano, perché dovrebbe essere impedito a sugnu sicilianu, di scriviri pi sicilianu? Haiu a me, che son siciliano di scrivere in siciliano? fàrimi pappagaddu di la lingua d'àutri? »

##### Italiano

« Non scrisse Omero che fu greco in greco, o Orazio che fu latino in latino? E se Petrarca chi fu toscano non si peritò di scrivere in toscano, perché dovrebbe essere impedito a sugnu siciliano, di scrivere in siciliano? Dovrei farmi pappagallo della lingua d'altri? »

##### Estratto di [Giovanni Meli](#)



Statua di Giovanni Meli presso il [Palazzo Pretorio \(Palermo\)](#)

## Don Chisciotti e Sanciu Panza (Cantu quintu)

(~1790)

### Siciliano

Stracanciatu di notti soli jiri;  
S'ammuccia ntra purtuni e cantuneri;  
cu vacabunni ci mustra piaciri;  
poi lu so sbiu sunnu li sumeri;  
li pruteggi e li pigghia a ben vuliri, ;  
li tratta pri parenti e amici veri;  
siccomu ancora è n'amicu viraci  
di li bizzari, capricciosi e audaci.

### Italiano

travestito di notte suole andare  
Si nasconde fra portoni e angoli di strade  
con i vagabondi gli fa piacere stare;  
poi il suo svago sono i somari  
li protegge e li prende a ben volere  
li tratta da parenti ed amici veri  
poiché è ancora un amico verace  
di quelli bizzarri, capricciosi e audaci.

**Estratto di [Eco della Sicilia](#) - [Francesco Paolo Frontini](#)**

### Siciliano

Ciuri di paparina!  
Moru di sonnu pri na signurina.  
Ciuri di camumidda!  
Astanotti mi nzunnai d'amari a Pidda.  
Ciuri di chistu ciuri!  
Ti l'haju pirchè si lu primu amuri.  
Ciuriddu di granatu!  
Cu campa senza muggghieri è scunzulatu.  
Ciuriddu di patata!  
Quantu beni cci vogghiu a na criata.  
Ciuri di tuttu l'annu!  
Lu meli siti e lu pani cci abbagnu.

### Italiano

Fiore di paparina!  
Non dormo mai per una signorina.  
Fiore di camomilla!  
Stanotte mi sognai d'amare Pilla.  
Fiore di questo fiore!  
Io l'ho con te perché sei'l primo amore.  
fiorellino di melograno  
Chi vive senza sposa è sconsolato.  
Fioretto di patata!  
Voglio un gran bene a una servetta amata.  
Fiore di tutto l'anno!  
Voi siete il miele dove'l pane io bagno.

**Estratto di [Nino Martoglio](#)**

## Briscula 'n Cumpagni

(~1900)

### Siciliano

—Càrricu, mancu? Cca cc'è 'n sei di spati!...  
—E chi schifiu è, di sta manera?  
—Don Peppi Nnappa, d'accussì jucati?  
—Misseri e sceccu ccu tutta 'a tistera,  
comu vi l'haju a diri, a vastunati,  
ca mancu haju sali di salera!

### Italiano

—Nemmeno un carico? Qui c'è un sei di spade!...  
—Ma che schifo, in questo modo?  
—Signor [Peppi Nappa](#), ma giocate così?  
—Messere e asino con tutti i finimenti,  
come ve lo devo dire, forse a bastonate,  
che non ho nemmeno il sale per la saliera!

**Frase esempio**

- **Se** = Sì
- **No, Nonzi** = No
- **Sabbinirica!, Assabbinirica!, Ciaiu!** = Salve!, Ciao!
- **Ni videmu!, Ni viremu!** = Ci vediamo!
- **Ni sintemu!** = Ci sentiamo!
- **A biatu!** = A presto!
- **Salutamu!** = Arrivederci!
- **Grazzi assai!** = Tante grazie!
- **Bon jornu** = Buongiorno
- **Bona sira** = Buenasera
- **Bona nutti** = Buonanotte
- **Comu si?** = Come stai?
- **Pi faùri** = Per favore
- **Ou!** = Ehi!
- **Pi piaciri** = Per piacere!
- **Mi scusassi** = Mi scusi
- **Amuni!** = Andiamo!, Forza!, Dai!
- **Amuninni** = Andiamocene
- **Arreri!, Attorna!** = Di nuovo!
- **Accura!** = Attenzione!
- **Sopidda...** = Chissà...
- **Chi voli?** = Che cosa vuole?
- **Parri sicilianu?** = Parli siciliano?
- **Nun capisciu** = Non capisco
- **Zittiti!, Zittuti!** = Taci!, Sta' zitto!

## Film girati in siciliano

- [\*La terra trema\*](#) di [Luchino Visconti](#) (1948)
- [\*Il padrino\*](#) (*The Godfather*) di [Francis Ford Coppola](#) (1972)
- [\*il padrino - Parte II\*](#) (*The Godfather: Part II*) di Francis Ford Coppola (1974)
- [\*Salvatore Giuliano\*](#) di [Francesco Rosi](#) (1962)
- [\*Nuovo Cinema Paradiso\*](#) di [Giuseppe Tornatore](#) (1988)
- [\*Mery per sempre\*](#) (1988) di [Marco Risi](#)
- [\*Ragazzi fuori\*](#) (1990) di Marco Risi
- [\*Il padrino - Parte III\*](#) (*The Godfather: Part III*) di Francis Ford Coppola (1990)
- [\*Le buttane\*](#) (1994) di [Aurelio Grimaldi](#)
- [\*Lo zio di Brooklyn\*](#) (1995) di [Cipri e Maresco](#)
- [\*La lupa\*](#) (1996) di [Gabriele Lavia](#)
- [\*Totò che visse due volte\*](#) (1998) di Cipri e Maresco
- [\*Placido Rizzotto\*](#) (2000) di [Pasquale Scimeca](#)
- [\*Respiro\*](#) (2002) di [Emanuele Crialese](#)
- [\*Il ritorno di Cagliostro\*](#) (2003) di Cipri e Maresco
- [\*Nuovomondo\*](#) (2006) di Emanuele Crialese
- [\*Salvatore - Questa è la vita\*](#) (2006) di [Gian Paolo Cugno](#)
- [\*Il dolce e l'amaro\*](#) (2007) di [Andrea Porporati](#)
- [\*Rosso Malpelo\*](#) (2007) di Pasquale Scimeca
- [\*La Terramadre\*](#) (2008) di [Nello La Marca](#)

- *L'infernale Litterio* di [Nicola Cali](#)
- *Baarìa* di Giuseppe Tornatore ([2009](#))
- *Prove per una tragedia siciliana* (*Rehearsal for a Sicilian Tragedy*), regia di [Roman Paska](#) ([2009](#))
- *La bella società* di Gian Paolo Cugno ([2010](#))
- *La scomparsa di Patò* (2010) di [Rocco Mortelliti](#)
- *Terraferma* di Emanuele Crialese ([2011](#))